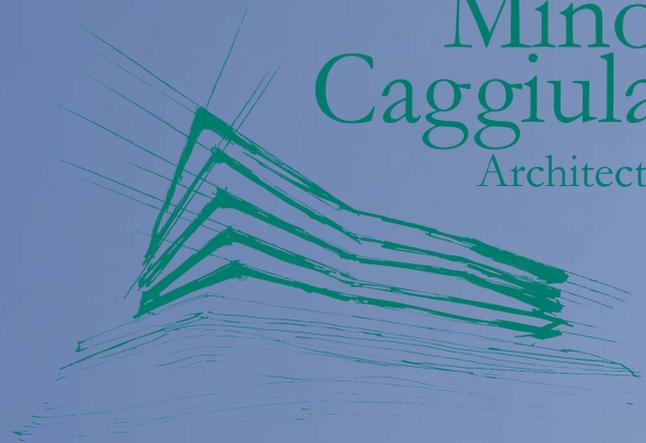


Z14

Alessandro Ridolfi Architetto

Simone
Subissati
Architects

Mino
Caggiula
Architects



Editorial
Critique:

Iñaki Ábalos



XTEN Architecture +
Extudio +
Losada Garcia
Arquitectos

TAMassociati

3XN

John Ronan
Architects

115 ITALIANO
ENGLISH
中文
GIUGNO - LUGLIO 2019

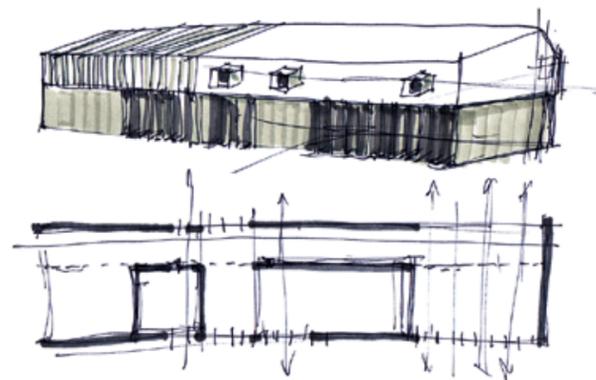


CASA DI CONFINE
COMPIUTEZZA
GEOMETRICA
ED ESERCIZIO
DI ATTRAVERSAMENTO
POLVERIGI,
ANCONA, ITALIA

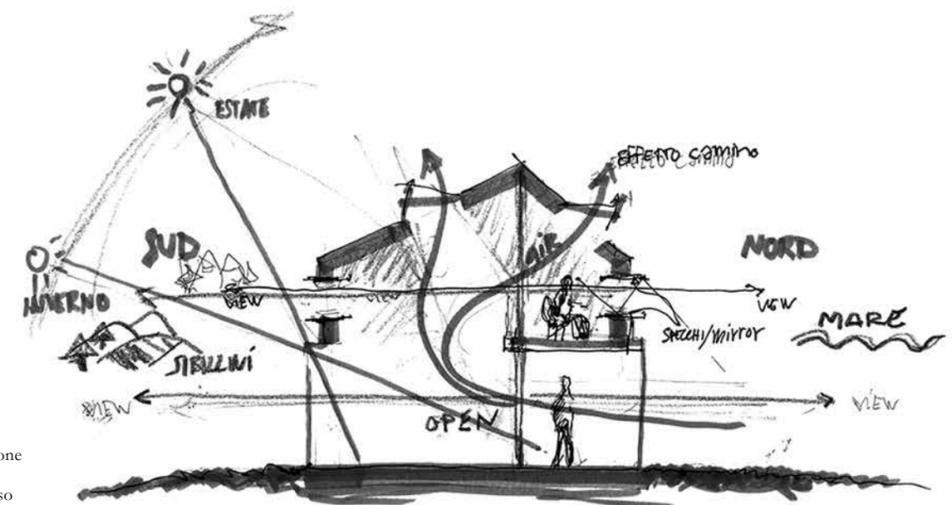
Simone Subissati Architects

ARCHITETTURA

© Alessandro Magi Galluzzi



■ Schizzi di studio della volumetria con particolare riferimento ai pieni e ai vuoti



■ Schizzo di studio in sezione in relazione alle variabili stagionali e alle viste verso nord e verso sud

Simone Subissati si è formato nella facoltà di Architettura di Firenze. Una facoltà che conserva ancora tracce di una gloriosa tradizione di innovazione e di sperimentazione. A Firenze insegnavano Giovanni Michelucci, Leonardo Savioli, Leonardo Ricci e operavano i gruppi dell'avanguardia radicale: da Archizoom a Superstudio. Senza dimenticarci che vi insegnarono per un breve tempo Umberto Eco e per un tempo più lungo Giovanni Klaus Koenig, la cui memoria oggi è colpevolmente dimenticata.

Simone Subissati è stato allievo di Remo Buti, Gianni Pettena e Roberto Segoni, tre personaggi appartenenti a queste cerchie e quali non hanno mai abbandonato l'imperativo della ricerca e dell'impegno artistico.

«Ho iniziato da solo - mi racconta Simone Subissati - non avendo padre architetto. Con un lungo periodo di gavetta, lavorando sull'interior design, cosa che mi ha portato a una Menzione d'Onore al Premio Compasso d'Oro internazionale nel 2015».

Si tratta per il design di realizzazioni a volte anche molto semplici - torneremo sulla sua predilezione per una ricerca minimale sulle forme - che però hanno sempre un occhio all'arte contemporanea, ad uno svolgimento che predilige l'aspetto concettuale al tocco impressionista e che mira alla reinterpretazione dei materiali artigianali. Come, per esempio, accade con lo sgabello Mattarello, una seduta in legno massello di frassino il cui valore è tutto nel rapporto tra una solida presenza materica e un astratto e raffinato disegno geometrico giocato sulle variazioni delle circonferenze dei singoli pezzi componenti l'oggetto.

Come molti architetti formati alla scuola delle avanguardie radicali, Subissati è poco propenso a cadere nella tentazione che oggi attira maggiormente gli architetti: l'integrazione, sino alla confusione, tra oggetto architettonico e ambiente circostante.

Un approccio neo-impressionista che vediamo in opere così diverse quali il Bosco Verticale di Boeri o gli edifici ecologici di Mario Cucinella.

Ciò che invece sembra interessare maggiormente Subissati è la completezza geometrica dell'oggetto architettonico. Certo, come vedremo, da interrogare e da mettere in discussione, ma senza mai superare il punto di non ritorno: quello che fa perdere all'oggetto la propria diversità, la propria costruita artificialità.

Il progetto Casa di ConFine, che qui presentiamo, è una abitazione privata, che si trova nel comune di Polverigi (An), adagiata su un crinale al margine del costruito, al limitare dei campi, come se ne realizzano, nonostante la crisi dell'edilizia, ancora numerose nelle zone suburbane. Si vede immediatamente che non è una costruzione destinata a ospitare una vita domestica tradizionale. È, invece, uno statement architettonico: un edificio in cui si cerca di ragionare su un argomento squisitamente disciplinare, il tema del confine e dell'attraversamento.

La Casa di ConFine, come farebbe notare anche il gioco di parole del nome, è caratterizzata dall'aver un corpo lungo e compatto. È apparentemente un edificio molto semplice la cui forma si percepisce chiaramente da qualsiasi punto di vista. Ricorda le case con tetto a doppia falda che da diverso tempo vanno di moda, con versioni d'autore quali per esempio MVRDV o Herzog & de Meuron. Citano la forma archetipica della casa ma con la variante che al tetto in tegole ne sostituiscono uno realizzato con lo stesso materiale delle pareti del prospetto, caratteristica questa che ne abolisce derive vernacolari e le rende più astratte e quindi a noi contemporanee.

La versione di Subissati, oltre che per il prevalente sviluppo longitudinale, è caratterizzata dalla decisa scelta di realizzare un basamento color mattone (in realtà è rivestito in ferro verniciato con un primer antiruggine) che la divide decisamente in due. Il basamento oltre a sottolineare l'orizzontalità della costruzione ricorda vagamente i colori delle case coloniche con una immagine che si contrappone a quella più rarefatta e astratta della parte alta, caratterizzata dal colore chiaro (si tratta di un tessuto composto

da una membrana microforata). Il diverso colore sottolinea che la casa si svolge su due piani, anche se questi sono all'interno connessi visivamente da doppie altezze. Nella parte bassa è ubicata la zona giorno e in quella alta la zona notte. Il risultato è una contrapposizione e insieme un bilanciamento di nuovo e antico, di tradizione suggerita - compresa quella della casa marchigiana a due piani - e, insieme, artificialmente tradita.

L'edificio ricorda anche un gioco di costruzioni. Composto di pezzi nei due colori, bianco e rosso, di cui si può immaginare il montaggio. Da qui la scelta di una composizione fatta di parti basiche, elementari. In realtà, la geometria è più complessa di quel che sembra. Il ritmo delle aperture e del rivestimento del blocco piano terra è modulare, ciclico e segue una legge sinusoidale; lo stesso ritmo è ripreso nel volume-diaframma al piano primo, nella partizione in legno che sostiene il tessuto.

Il volume, a prima vista compatto, è caratterizzato da innumerevoli tagli verticali. Nel piano terra questo accorgimento consente la permeabilità visiva e fisica del manufatto. Il corpo dell'edificio può essere, infatti, attraversato: nel patio di ingresso, nel soggiorno e nella zona adibita a spa.

Al piano primo vi sono una parte compatta e una più aperta. Nella compatta troviamo bucatore pensate per poter osservare il paesaggio da punti di vista selezionati. «Si tratta - ci racconta il progettista - di dispositivi visivi: diaframmi, mirini caleidoscopici che puntano sul paesaggio. Servono a traghettare i due versanti contrapposti dallo stesso punto».

In questa casa lo spazio, l'ambiente e quindi il vuoto sono più importanti del pieno.

«Nel sistema dialettico esterno-interno del progetto, delimitato dai diaframmi e dai muri - continua il progettista - il vuoto che ne scaturisce è importante. Lo spazio creato abbraccia l'esterno permettendogli di entrare e agli abitanti di fruire con naturalezza e semplicità dello stesso. Un'ideale linea di energia, un "asse cosmico", di cui l'abitante si può nutrire, passa, attraversa la casa, in maniera filtrata, controllata, da nord a sud, dalle montagne al mare».

Tutto il progetto gioca sulla sospensione e sulla vertigine. Le due sensazioni sono ricercate anche nei dettagli.

Lo si vede, per esempio, nell'assenza di parapetto nel ballatoio che distribuisce gli spazi per tutta la lunghezza dell'edificio. A questo si è preferita una eterea rete da pollaio.

Gli arredi sono in legno di frassino tinto bianco con porte e ante in pannelli listellari di pino. I piani di lavoro, il lavello e i lavabi sono realizzati su disegno in cemento e quarzo. La casa è, nello stesso tempo, moderna e antica. L'architetto ha, infatti, cercato di evitare il repertorio contemporaneo fatto di luccichii, lusso e richiami alle griffe e al design di moda. Ha optato invece per uno spazio leggero, flessibile che vagamente ricorda, attraverso un punto di vista sofisticato (anche questa è una delle felici contraddizioni della casa), gli edifici casa-lavoro della tradizione contadina.

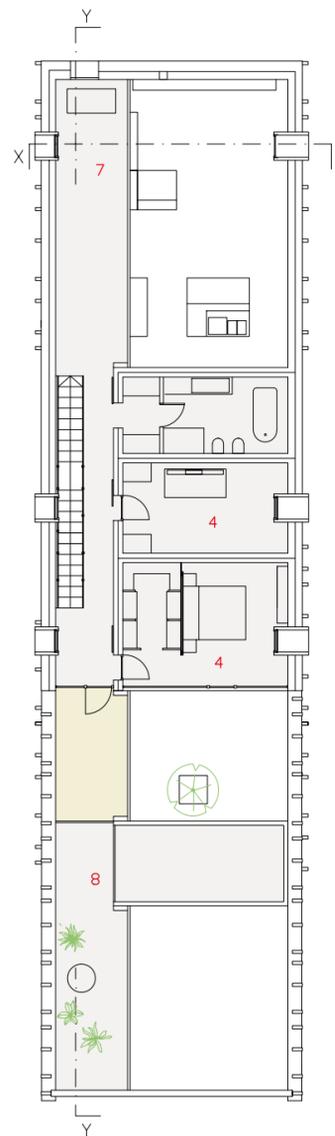
A sottolineare la dicotomia, la casa è posta ai margini dello spazio urbano, dove iniziano i terreni coltivati. Non c'è recinzione che delimiti e distingua la proprietà privata dai campi limitrofi. Obiettivo: rompere i confini; lo spazio abitativo privato non è separato dallo spazio del lavoro dell'agricoltura.

La struttura dell'edificio è in acciaio. La porzione in tessuto ha una struttura in legno lamellare. Il blocco puro e neutro del piano superiore è finito con intonaco auto-pulente in tutte le sue superfici. L'edificio segue i principi bioclimatici; ciò vuol dire un guadagno termico nei mesi freddi e il raffrescamento naturale nei mesi caldi, grazie alla ventilazione incrociata e all'effetto camino. Non è prevista aria condizionata.

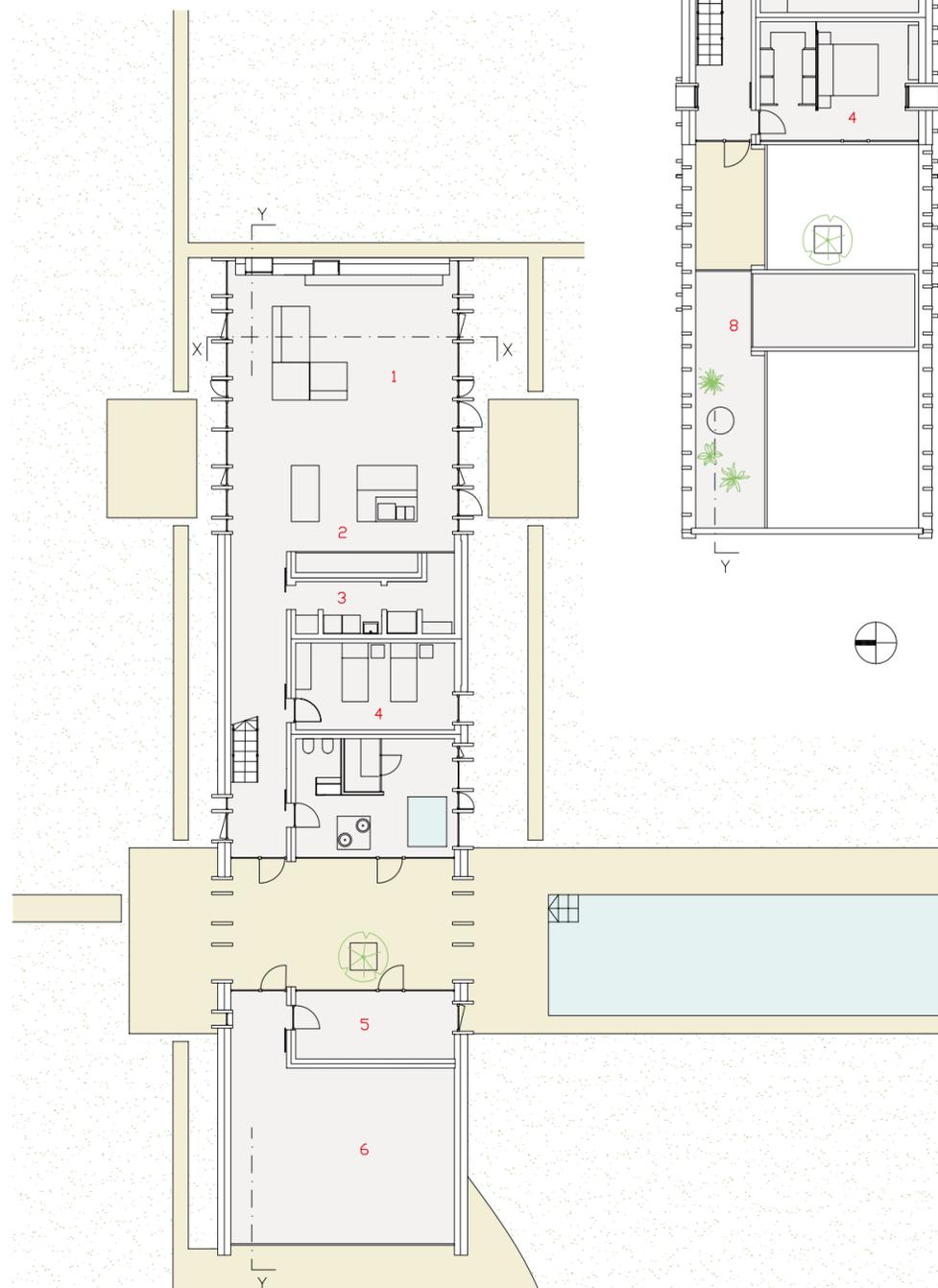
Tutto indica un approccio minimalista che punta all'estrema semplicità, in linea con le migliori ricerche contemporanee che, dopo l'indigestione delle forme alla Hadid, alla Mayne, alla Gehry, si stanno chiedendo se e in che modo è recuperabile la cultura più avanzata e l'intelligenza migliore evitando le avvolgenti sirene dell'espressionismo.

■ Pianta primo piano - Scala 1:200

- 1- Soggiorno
- 2- Cucina - sala da pranzo
- 3- Lavanderia
- 4- Camera da letto
- 5- Palestra
- 6- Garage
- 7- Studio
- 8- Giardino d'inverno



■ Pianta piano terra - Scala 1:200



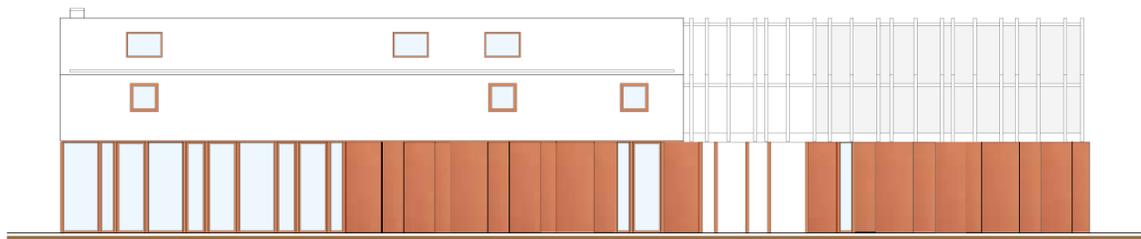
© Alessandro Magi Galluzzi



© Alessandro Magi Galluzzi



065



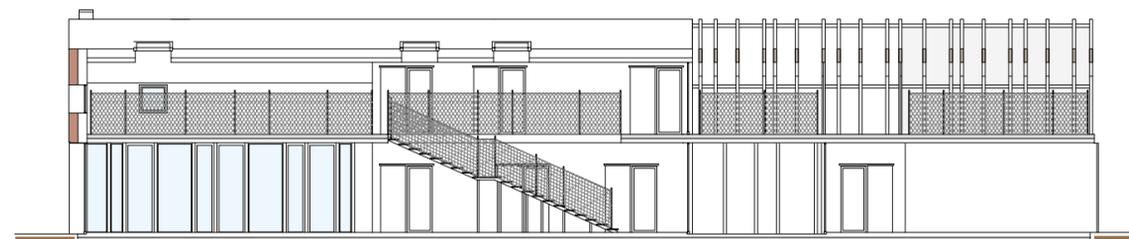
■ Prospetto nord - Scala 1:200



© Roberto Piccini

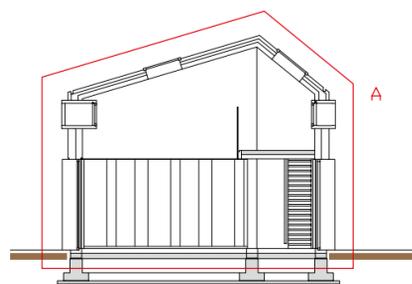


© Roberto Piccini

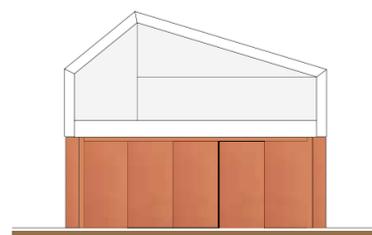


■ Sezione YY - Scala 1:200

© Alessandro Magi Galluzzi

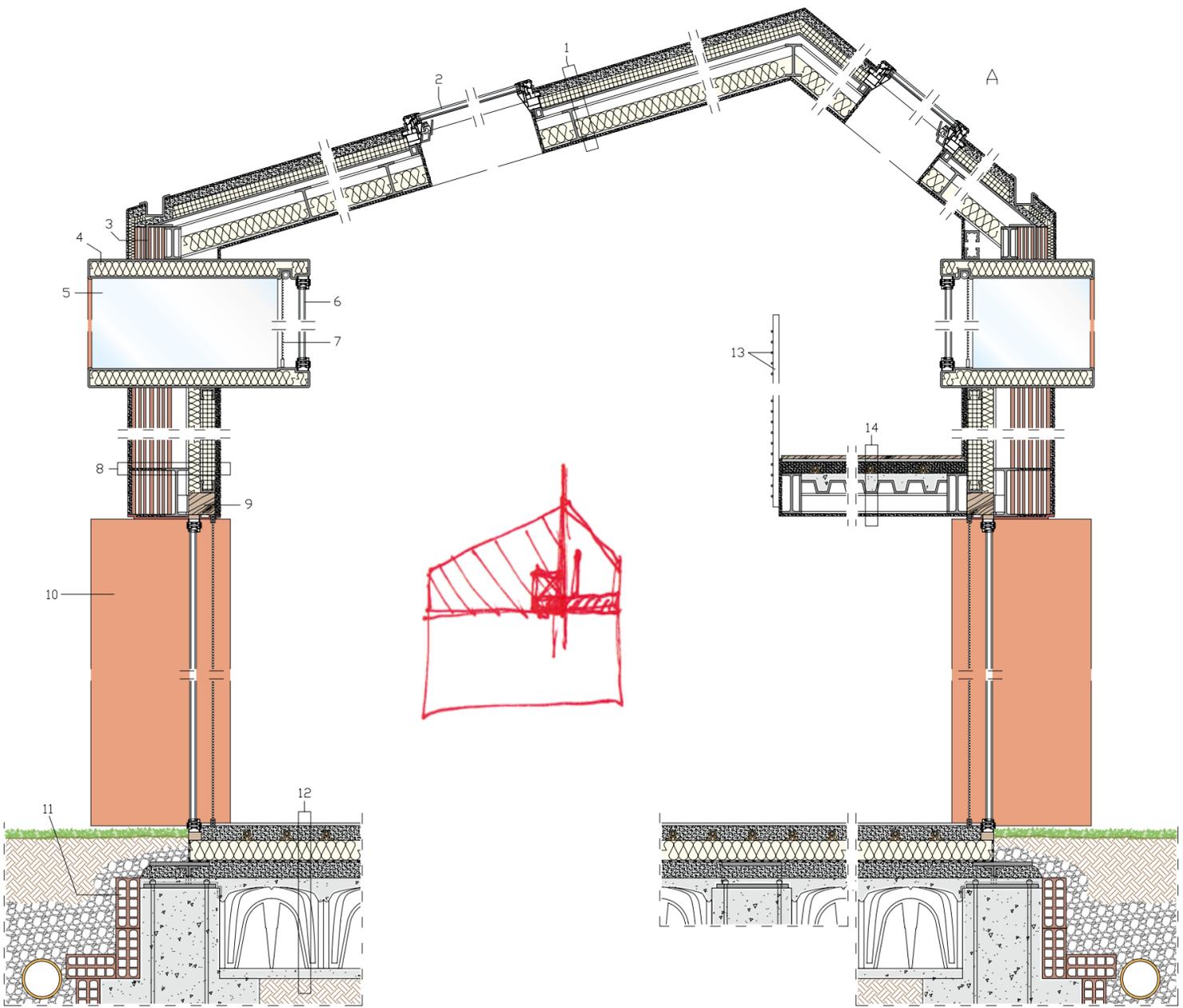


■ Sezione XX - Scala 1:200



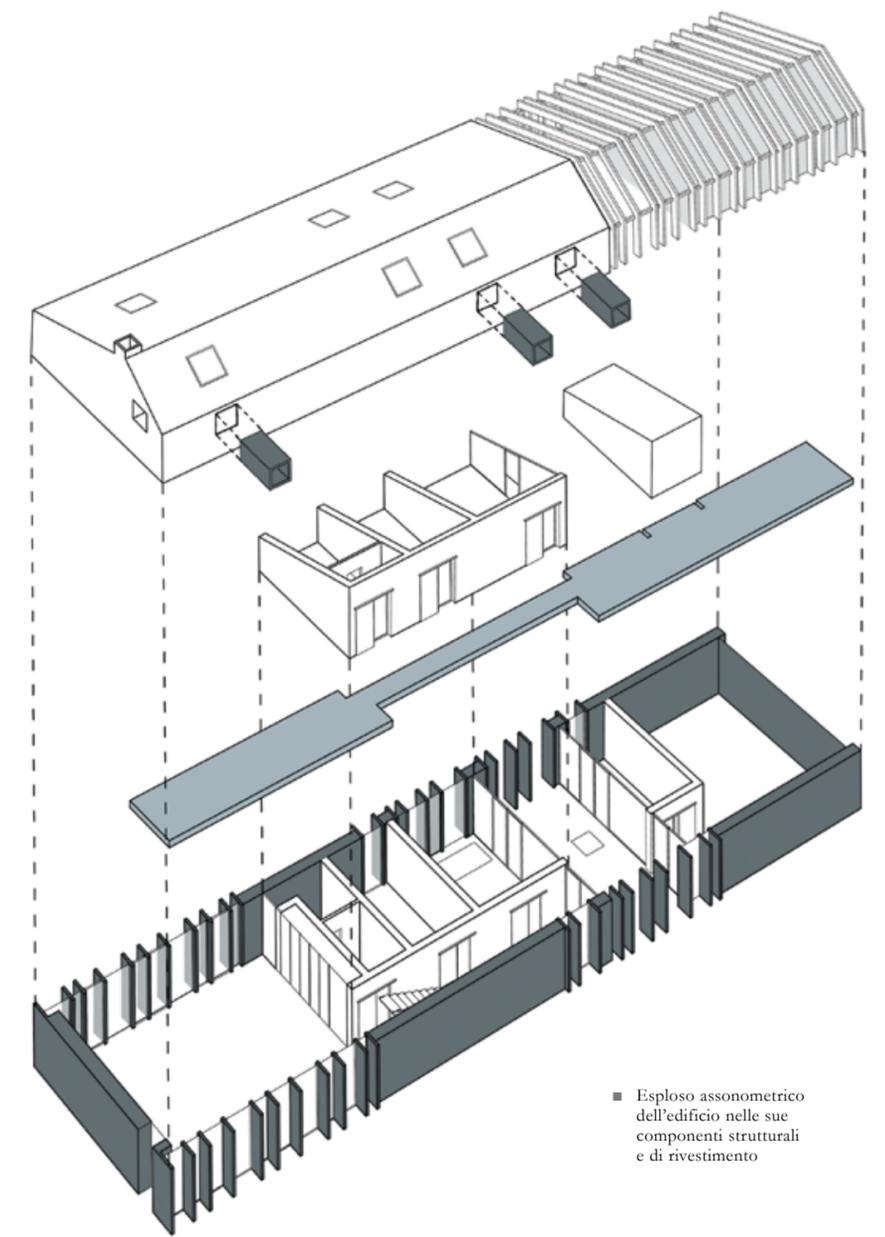
■ Prospetto ovest - Scala 1:200





Dettaglio A: Sistema costruttivo
Sezione verticale - Scala 1:25

- 1- Copertura con intonaco, soletta collaborante in calcestruzzo alleggerito con rete elettrosaldata 40 mm, pannello con lamiera grecata e isolante in poliuretano espanso 60+40 mm, telaio con travi IPE 160, isolamento con lana di roccia 100 mm, controsoffitto con pannelli in cartongesso 13 mm
- 2- Lucernario apribile in alluminio Schüco AWS 57 RO.HI con vetrocamera 8/16/6+4 mm
- 3- Ferro di ancoraggio della muratura alla trave IPE 160
- 4- Cornice della finestra con lamiera metallica e isolante
- 5- Rivestimento con specchi
- 6- Finestra con infisso in ferro e vetrocamera 6/20/6 mm modello OS2 di Secco Sistemi
- 7- Zanzariera avvolgibile
- 8- Facciata con intonaco, blocco in calcestruzzo alleggerito con argilla espansa 200 mm, trave IPE 240, strato isolante in lana di roccia 100 mm, telaio con profili in acciaio a C con interposto isolante, doppio pannello in cartongesso 26 mm
- 9- Trave in legno
- 10- Lesena scatolare in ferro in vista per il passaggio degli impianti
- 11- Rivestimento in laterizio protettivo della fondazione
- 12- Pavimentazione industriale, massetto di posa su pannelli radianti 70 mm, pannello isolante in polistirene espanso 100 mm, barriera al vapore, massetto alleggerito 80 mm, getto in calcestruzzo armato su vespaio aerato con elementi plastici, soletta in calcestruzzo armato 50 mm, terreno stabilizzato
- 13- Parapetto con rete zincata su montanti in acciaio
- 14- Pavimentazione con tavole in legno 20 mm, tappeto acustico, massetto di posa su pannelli radianti 40 mm, solaio con lamiera grecata e getto in calcestruzzo collaborante 100 mm, trave IPE 100 in vista, pannello in cartongesso 13 mm



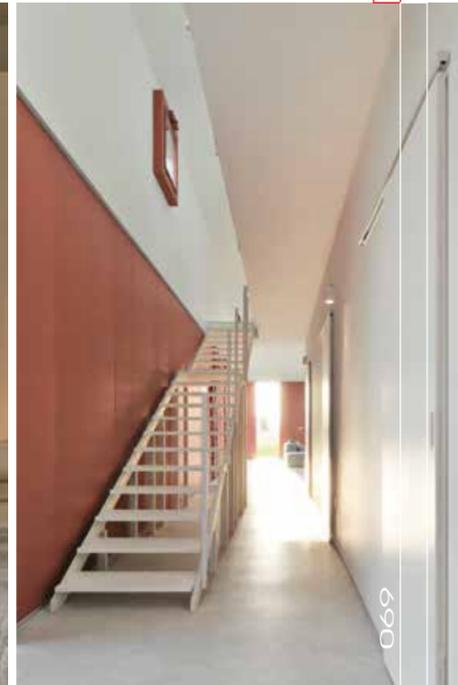
■ Esploso assometrico dell'edificio nelle sue componenti strutturali e di rivestimento

© Alessandro Magi Galluzzi

© Alessandro Magi Galluzzi

© Alessandro Magi Galluzzi

© Alessandro Magi Galluzzi





© Alessandro Magi Galluzzi

CREDITI

Luogo: Polverigi, Ancona, Italia - **Completamento:** 2018 - **Superficie lorda:** 350 m²
Architetto: Simone Subissati Architects - **Gruppo di progetto:** Simone Subissati, Alice Cerigioni, Domenico Lamura, Matteo Virgulti - **Appaltatore principale:** Montagna Costruzioni

Fornitori

Rivestimento in ferro: Cifa - **Pavimentazione in cemento:** Renato Sebastianelli
Arredi su misura: Red Legno - **Illuminazione:** Effetto Luce, Renzo Serafini Luci - **Membrana microforata:** Grandinetti Tende - **Piscina:** Girotti - **Sistemazioni esterne e piantumazioni:** Vivai Manfrica

Serramenti: Secco Sistemi

Lucernari in alluminio: Schüco

Testo di Luigi Prestinenza Puglisi

Tutte le immagini courtesy Simone Subissati Architects